

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

LI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCALFARO

INDICE	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	405
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	405
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati (Approvato dal Senato) (2563)	405
PRESIDENTE	405, 407, 408, 409
DOSSETTI, <i>Relatore</i>	405, 408
MAULINI	407, 408, 409
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	407, 408
GREPPI	407
CALABRÒ	408
SANNA	409
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	409

La seduta comincia alle 9,40.

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Botta, Conci Elisabetta, Rampa, Simonacci.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Manco è sostituito dal deputato Romualdi per l'esame del provvedimento all'ordine del giorno della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati (Approvato dal Senato) (2563).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2563: « Concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati » già approvato dal Senato.

Sul disegno di legge ha espresso parere favorevole la V Commissione (Bilancio).

Il relatore, onorevole Dossetti, ha facoltà di svolgere la relazione.

DOSSETTI, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame che, come ha già ricordato il Presidente, è stato approvato dall'Assemblea del Senato, prevede la concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati nella misura di 200 milioni così distribuiti: 100 milioni per l'esercizio fi-

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1965

nanziario 1963-64, 50 milioni per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e 50 milioni per l'anno 1965. In considerazione della chiarezza del disegno di legge, mi pare che, più che una illustrazione del provvedimento stesso, occorra, se pur brevissimamente, illustrare la attività dell'Opera in questione.

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, svolge da oltre diciotto anni la sua attività, con il fine di dare una stabile sistemazione in patria ai profughi delle terre adriatiche cedute dopo gli eventi bellici. Le finalità istitutive dell'ente prevedono la sistemazione al lavoro dei profughi disoccupati, la costruzione e l'assegnazione di case agli esuli senza tetto e il ricovero dei minori e dei vecchi bisognosi, profughi, in apposite istituzioni.

Sono stati finora collocati al lavoro 35 mila profughi, sono stati assegnati 4.502 alloggi e altri 1.931 sono attualmente in costruzione; i minori assistiti nelle scuole materne, in ricreatori, collegi, preventori antitubercolari, nelle colonie estive e nella casa dello studente di Trieste sono, secondo le presenze annue, 52.938; i vecchi ricoverati nella casa di riposo sono 192.

L'Opera, per svolgere la sua attività, si è avvalsa, oltre che dei contributi stanziati per legge, anche dei fondi cospicui reperiti attraverso la beneficenza pubblica e privata e attraverso mutui bancari: questi ultimi, nella misura di 6 miliardi, di cui 3 miliardi non assistiti dal contributo statale.

L'azione dell'ente si è particolarmente svolta nei centri dove è maggiore la densità dei profughi — a Trieste, ad esempio, ve ne sono più di 60 mila — e nelle zone depresse, dove sono ubicati alcuni centri di raccolta. Gli interventi dell'ente mirano, secondo le direttive del Ministero dell'interno, alla chiusura di questi centri di raccolta, dove ancora risiedono oltre 9 mila unità, delle quali 3 mila appartengono ad altre categorie di profughi.

Nel 1963, l'Opera ha chiesto al Ministero dell'interno l'aiuto finanziario di cui si discute per fronteggiare una situazione di disagio finanziario conseguente alla particolare condizione generale del settore edilizio, che ha provocato notevoli ritardi nell'attuazione del programma, in quanto l'attività dell'ente si è svolta soprattutto in questa direzione, cioè attraverso la costruzione di quelle migliaia di alloggi di cui prima ho parlato. Per altro, con l'ultimazione dei 1.931 alloggi in costruzione, il bilancio dell'ente raggiungerà il previsto equilibrio.

Credo che sia anche da sottolineare che l'ampia attività svolta è stata attuata con un ristrettissimo numero di dipendenti: si tratta infatti di 49 persone soltanto, con le quali si provvede sia al funzionamento della sede centrale sia a quello degli uffici periferici. Anche e soprattutto per questa ragione, l'incidenza delle spese generali sul bilancio, malgrado l'entità dell'organizzazione e del lavoro compiuto, è fra le più basse, ammontando soltanto al 6,5 per cento sul bilancio complessivo dell'ente.

Operando ormai da circa un quinquennio nel settore dell'assistenza, con particolare riguardo all'assistenza ai minori, il vostro relatore si rende ben conto, al pari degli altri onorevoli colleghi, che esiste certamente il problema generale di riordinamento organico dell'attività assistenziale in Italia; che esiste un problema di eliminazione di sovrapposizioni, di definizione di competenze e soprattutto di abolizione delle distinzioni delle cause giuridiche, sociali e morali che pongono in condizioni di bisogno gli aventi diritto all'assistenza, ma non può non riconoscere due fatti. Innanzitutto, che l'Opera in causa ha trovato e trova la sua giustificazione nella specifica attività di assistenza ai profughi che ha svolto e svolge tuttora soprattutto nel senso di provvedere di alloggi quanti, per la loro stessa natura di profughi, propongono come prima esigenza appunto quella della casa di cui son rimasti privi, attività specifica in questo settore che non era svolta e difficilmente avrebbe potuto essere svolta da altri enti. Dal 1945 ad oggi — tanto per fare un esempio — sono giunti in patria 14 mila italiani solo dalla zona B del territorio di Trieste e altri, sia pure in minor misura, continuano a giungere.

In secondo luogo, che il disegno di legge ha una portata assai modesta e mira a consentire all'Opera di fronteggiare e sanare il deficit di bilancio che, come è stato detto, è dovuto non già ai criteri di gestione, meritevoli a mio giudizio di encomio, ma a particolari condizioni di carattere generale.

Vorrei sottolineare anche l'urgenza del provvedimento, che solo con una sua sollecita approvazione può veramente assolvere il fine che si propone. Essendo, infatti, la proposta del contributo di 200 milioni originata da un deficit di bilancio che risale al 1963, si corre il rischio — anzi, si tratta già di una realtà — che la somma di fatto erogata all'Opera debba essere decurtata, all'arrivo, degli interessi passivi sostenuti dall'ente in questi tre anni per lo scoperto finanziario conseguente a questo deficit.

Per tutte queste ragioni, propongo alla Commissione la sollecita approvazione del disegno di legge, sul quale, del resto, ha già espresso parere favorevole la competente Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Desidero rivolgere un particolare ringraziamento al relatore, che ha svolto una così dettagliata ed esauriente relazione nonostante la brevità del tempo a sua disposizione (del che mi scuso) e dichiaro aperta la discussione generale.

MAULINI. Desidero innanzitutto, in via pregiudiziale, rilevare che ci troviamo a discutere della concessione di un contributo che deve servire a colmare un *deficit* risalente al 1963. Premessa questa osservazione di carattere generale (conosciamo tutti le condizioni dei nostri comuni e le difficoltà in cui si dibattono per l'esigenza di integrare i loro bilanci), desidero far rilevare che ci si trova di fronte ad un problema che, anche se importante, non dovrebbe più essere oggetto delle nostre discussioni. Noi abbiamo inoltre sentito dire — e vorremmo una precisazione al riguardo — che, fra le attività dell'ente, è compresa anche la costruzione di scuole per l'Opera stessa.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'Interno. Non è esatto.

MAULINI. Le osservazioni fatte, come ho già detto, sono di carattere generale. Venendo al merito del provvedimento, debbo subito osservare che, secondo le notizie, avute dal relatore, l'ente conta già 18 anni di attività. Ora, mi chiedo, se sia opportuno conservare la qualifica di profugo dopo un così lungo lasso di tempo. Sappiamo che la responsabilità di questa situazione non ricade sull'ente, né sugli interessati. Lo Stato italiano, dopo 18 anni, avrebbe dovuto provvedere ad integrare questi cittadini italiani, nella vita della nazione, anziché contribuire alla sopravvivenza di un'Opera che assiste 52 mila persone: È possibile che i normali organismi di assistenza non possano provvedere anche all'assistenza dei profughi giuliani? È possibile che dopo 18 anni si debba ancora discutere della diversa qualità di profugo al punto che occorrono organizzazioni diverse in questo settore?

Pur prendendo atto della diligenza del relatore, che in poche ore ha dovuto preparare la sua relazione, che noi abbiamo apprezzata, non troviamo tuttavia in essa elementi che possano contribuire a dare un giudizio esatto del provvedimento. Ci fa piacere constatare che l'ente si serve di appena 49 dipendenti, pochi secondo il giudizio del relatore, e che le spese generali ammontano ad appena il 6,5

per cento, ma temiamo che anche per questo organismo possa accadere quel che accade a tutti gli organismi da tempo vigenti in Italia: che i contributi servono solo per mantenere l'apparato amministrativo e burocratico dell'ente anche quando questo non ha più nulla da fare.

Noi chiediamo all'onorevole Sottosegretario di farci sapere se il Governo ritiene di aver fatto tutto il possibile in questi ultimi anni per integrare questi cittadini nella vita del paese e se non pensa che si possa con ciò contribuire a creare, non da parte degli interessati, ma con l'aiuto dello Stato, una mentalità di profugo permanente. Anche se tale qualifica può servire in determinate circostanze per necessità di vita (ma sappiamo anche che non è ambita da nessuno), tuttavia la diversificazione che di essa si è fatto e si continua a fare non dovrebbe più essere ammessa, nemmeno ai fini di un'assistenza particolare.

Per questi motivi riteniamo di non poter essere d'accordo sulla concessione del contributo. Il problema avrebbe dovuto già essere risolto. Giacché ancora esiste, lo Stato dovrebbe provvedervi nel più breve tempo possibile, sciogliendo l'organizzazione di cui trattasi e provvedendo anche nei confronti dei profughi giuliani con l'assistenza normale.

GREPPI. Credo che le esigenze possano essere conciliate approvando il disegno di legge. Il contributo che in esso viene proposto deve servire a colmare un *deficit* effettivo intorno al quale il relatore ci ha fornito informazioni esaurienti e tranquillanti. D'altra parte, è esatto il rilievo del collega Maulini, secondo il quale, dopo 18 anni, i profughi giuliani e dalmati avrebbero dovuto essere ormai integrati.

A nome del mio gruppo, dichiaro di votare a favore del disegno di legge, contemporaneamente rivolgendo sollecitazione al Governo perché il problema sia risolto, proprio mediante quella integrazione che è desiderabile e che è del resto del tutto naturale.

Ricordo che in origine la situazione dei profughi giuliani e dalmati era estremamente penosa, tanto che a Milano abbiamo, a suo tempo, creato la casa per i profughi e l'abbiamo inaugurata con tanta fraternità e con la consapevolezza di aver compiuto un'opera non soltanto civile ma anche patriottica. È vero che 18 anni sono passati; è vero che da quando abbiamo creato a Milano la casa dei profughi sono passati più di 15 anni, ma ritengo anche che, quale che sia la valutazione che noi vogliamo dare di questa situazione,

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1965

occorre intanto approvare il provvedimento, augurandoci che, risolto il problema nel senso migliore, nel senso più nazionalmente accettabile, non ci si debba più tornare sopra.

CALABRÒ. Il mio gruppo darà voto favorevole al provvedimento riconoscendone anche l'urgenza. È evidente che sarebbe necessario assorbire questi profughi il più presto possibile soprattutto ove si consideri che si è fatto molto per i grossi concentramenti, ma poco dove i concentramenti sono minori. Nelle città del sud i profughi sono in stato di abbandono. A Catania, dove esisteva un centro di raccolta, questa situazione di disagio era accentuata, soprattutto in ordine all'avviamento al lavoro, che poi è il modo migliore per portare aiuto in questo settore.

Approfitando della presenza del Sottosegretario, vorrei raccomandare al Governo affinché un controllo prefettizio sia esercitato su questi enti di assistenza e sull'attività che essi svolgono.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il controllo viene esercitato normalmente.

CALABRÒ. Vorrei pregare di accentuare questo controllo specialmente nelle città del meridione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DOSSETTI, *Relatore*. Desidero aggiungere soltanto poche parole in ordine alla questione della qualifica di profugo e della integrazione di questa categoria.

Anch'io ho accennato alla questione sollevata dal collega Maulini, ed ho parlato della eliminazione di ogni distinzione di cause, siano esse di carattere giuridico, morale o sociale; e ciò perché è proprio su questa distinzione che si basa ancora notevolmente tutto il problema e tutta l'attività assistenziale dello Stato e degli enti locali. Ad esempio, io credo che non sia meno incidente sulla psicologia di colui che è assistito, soprattutto trattandosi di minore, il fatto che si provvede anche all'assistenza per il minore che è orfano, per il minore che è cosiddetto illegittimo; a mio avviso, una distinzione di carattere giuridico, di provenienza, incide notevolmente sulla psicologia dell'assistito. Quindi, non v'è dubbio che un problema di carattere generale esiste.

Per quanto riguarda in particolare i profughi e l'attività dell'Opera in questione, debbo ricordare quel che ho già detto: è vero che da 18 anni è finita la guerra, ma è altrettanto vero che sui 9 mila profughi che ancora

permangono nei centri di raccolta, 3 mila non sono giuliani o dalmati, ma di origine diversa, per esempio profughi dall'Africa; e questo fenomeno del profugo per vicende internazionali, per le vicende di altri paesi che non siano la zona B, è un fenomeno che si ripete, anche se non può dirsi che sia permanente. E la prova è data dal fatto che l'Opera in oggetto assiste ben 3 mila profughi di altra provenienza. Tutto ciò conferma la validità, che io condivido, della necessità di superare queste distinzioni di provenienza. L'unica qualifica valida è quella del bisogno all'assistenza, indipendentemente dal fatto che gli interessati siano degli orfani, degli illegittimi, dei ragazzi che pur avendo entrambi i genitori talvolta si trovano in condizioni di maggior bisogno rispetto a coloro che sono orfani di uno o di tutti e due i genitori. Si tratta quindi di un problema di generale riordinamento dell'attività assistenziale nel nostro paese.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Aggiungerò soltanto pochissime parole, poiché il relatore è stato veramente così preciso ed esauriente, da meravigliarmi di tanta perfezione realistica in così breve periodo di tempo.

Vorrei innanzitutto pregare i colleghi dell'opposizione di non credere che il Governo ritenga di aver fatto tutto e tutto bene per quanto riguarda il problema in discussione. Il Governo ritiene di aver fatto quanto ha potuto ma è sicuro anche di essersi sforzato nel fare il possibile: se non vi è riuscito, la colpa è proprio delle circostanze e della complessità del problema.

MAULINI. Si è sforzato, sì, ma nella direzione opposta a quella giusta.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si è sforzato nella direzione giusta, ma credo che abbia incontrato sulla strada dei bivi, dei paracarri, dove ha inciampato con la ruota sinistra o con quella destra, secondo gli orientamenti di ciascuno di noi.

Comunque, dovendo essere sottoposto all'esame del Parlamento un disegno di legge per la costruzione di case per i profughi giuliani e dalmati, il Governo ritiene che sia appunto quella la sede in cui questo problema potrà essere affrontato, specialmente in ordine a talune osservazioni formulate dal collega Maulini, che del resto noi stessi abbiamo espresse.

D'altra parte, ricordo che il disegno di legge cui ho accennato è stato presentato alle Camere il 20 aprile 1964 subito dopo la realizzazione del bilancio per il quale è stato chie-

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1965

sto il contributo. Evidentemente il Parlamento, per la molteplicità della sua attività, non ha potuto pervenire prima di oggi all'approvazione del provvedimento; quindi, non si deve far carico esclusivamente al Governo di questo ritardo.

Vorrei solo aggiungere alle tante cose giuste ed efficacemente dette dal relatore, che qui si tratta di un problema politico. L'ente in questione svolge la sua azione a Trieste e nella provincia di Trieste; trattandosi quindi di una zona di frontiera siamo in un certo senso costretti a considerare il problema sotto una visuale diversa.

Per questo motivo, vorrei pregare i colleghi dell'opposizione di dare la loro adesione all'approvazione immediata del disegno di legge.

MAULINI. Raccogliendo parzialmente l'invito, così cortese e così forbito, dell'onorevole Sottosegretario, il nostro gruppo si asterrà dalla votazione sul disegno di legge. Tuttavia, mantiene le riserve che a mio mezzo sono state manifestate e rinnova al Governo l'invito perché quanto prima voglia sopprimere ogni distinzione in questo settore e provvedere all'inserimento dei profughi nella vita del paese, anche in considerazione che la vita in comune nei centri di raccolta non può, alla fine, che risultare nociva.

SANNA. In sede di dichiarazione di voto preannuncio che anche il mio gruppo si asterrà dal voto sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Non essendo stati presentati emendamenti, ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la concessione, a favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, con sede in Roma, di un contributo straordinario di lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64, di lire 50 milioni per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e di lire 50 milioni per l'anno 1965.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte per l'esercizio finanziario 1963-64 con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del provvedimento concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni, non aventi natura penale e per il periodo 1° luglio-31 di-

cembre 1964 mediante riduzione del fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo medesimo destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta sul disegno di legge:

« Concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati »
(Approvato dal Senato) (2563):

Presenti	30
Votanti	19
Astenuti	11
Maggioranza	10
Voti favorevoli	19
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodio, Calabrò, Carli Miotti Amalia, Cassiani, Cattaneo Petrini Giannina, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Dossetti, Ferrari Virgilio, Gagliardi, Greppi, Lombardi Ruggero, Romualdi, Mattarelli Gino, Russo Spena, Sangalli, Scalfaro, Semeraro, Vincelli.

Si sono astenuti:

Alatri, Borsari, Calasso, Grimaldi, Jacazzi, Gambelli Fenili, Lami, Maulini, Pagliarani, Sanna, Viviani Luciana.

Sono in congedo:

Botta, Conci Elisabetta, Rampa, Simonacci.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO